

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inscrizioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

In tutta Italia: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Sabato 7 Dicembre 1901

Anno II. — N. 280

Ai nostri abbonati

LA PRONTEZZA E LA REGOLARITÀ con cui gli abbonati fanno il loro dovere verso l'amministrazione, sono le condizioni per le quali un Giornale prospera. Chi pertanto desidera che il "CROCIATO", proceda con vero sviluppo, non deve trascurare di pagare gli arretrati se ne ha, e di rinnovare con sollecitudine il proprio abbonamento.

A quei molti abbonati poi che fin qui furono sordi ai nostri inviti, rinnoviamo la preghiera di saldare il loro debito.

L'AMMINISTRAZIONE.

Accennata -- non discussa

Per ora contentiamoci della prima parte; la seconda verrà, non ne dubitate — anzi questa che adesso pare una eresia in patriottismo e una suprema offesa alla nazione — non andrà giù che sarà giudicata una necessità di primo ordine pel benessere della nazione e per la pacificazione degli animi.

Siamo noi antinonisti? No; noi non siamo che semplici spettatori dei fenomeni storici che ci vediamo uno ad uno passare sotto agli occhi. Questo e non altro vogliamo essere nel nostro posto di giornalisti referendari.

E questi fenomeni noi presentiamo ai lettori, perché da soli — con la meditazione sui medesimi — si formino quella coscienza, cui lunghi articoli e dotte dissertazioni non varrebbero a formare. I fatti: ecco l'antidoto sicuro per certi cervelli avvelenati, ecco il bromuro per certe fantasie riscaldate ai fumi dell'arresto.

Al tempo dei tempi, la parola patria era la panacea per ogni cattiva inclinazione; bastava presentarla per suscitare l'entusiasmo. Al tempo dei tempi, il patriota era un nome blando, più fortunato di Achille perché non vulnerabile nemmeno al tallone. Al tempo dei tempi, la parola patriottismo era una targhetta che esentava dal dazio doganale della giustizia ogni merce di contrabbando. E pure al tempo dei tempi, una serqua di nomi enfatici come palloni non dirigibili — erano il non plus ultra del valore, della onestà, del sapere e alcune imprese fortunate — riuscite a bene più per palle d'argento che per quelle di piombo — erano presentate come seconde edizioni — rivedute e corrette — delle gesta di Leonida, di Alessandro Magno, di Napoleone.

Ma l'entusiasmo cessa e la verità resta. Patria, patriotti, patriottismo sono stati chiamati davanti al tribunale della verità e della giustizia dalla coscienza del popolo ravveduto — e la parola patria fu scritta sul portone di Regina coeli; la parola patriottismo fu scolpita sulla pietra sepolcrale che segna il luogo di riposo delle banche e delle pubbliche amministrazioni e dei patriotti si fece una corte di commendatori famosi per fama infame.

Nè basta. Anche i feticci cominciano a essere discussi alla stregua dei fatti. E a ogni pubblicazione storica — che non sia tirata sui clichés delle edizioni quarantottesche — essi discendono da un metro dal piedistallo, su cui il fanatismo incosciente gli aveva collocati in un momento di distrazione. Di questi feticci, alcuni sono già nella polvere; altri stanno per rotolarvi — inesorabilmente cacciati dalla verità che riprende il suo predominio sul fanatismo.

Nè basta ancora. Le stesse imprese vengono smerciate ora a prezzo ridottissimo; non si ha il coraggio di dire tutta e intera la verità, ma di questa peraltro si cede un lembo alla ragione, la quale poco a poco avrà il compito d'impossessarsi di tutta la verità.

Non discendiamo a fatti specifici, riportati su queste colonne mano mano che si verificarono. Ci contentiamo di ricordare oggi solo questo, nuovissimo pegli italiani, e che ha già suscitato lo scandalo nelle anime sognanti ancora il *peana* delle non difficili vittorie.

Ieri alla Camera dei deputati l'on. Morgari — combattendo il ridicolo progetto di seppellire l'anticristiano Crispi nel tempio di S. Domenico in Palermo — disse: « Dal punto di vista del proletariato (vale a dire dei nove decimi degli italiani) si ha il diritto di dubitare se l'unità d'Italia abbia prodotto i frutti che se ne attendevano ». A questa uscita — un fulmine a ciel sereno — il presidente urlò: « Non permetto di discutere l'unità del paese ».

Ripetiamo: non è che un accenno fatto, non è che un dubbio espresso alla Camera riguardo alla unità; ma questo solo ci basta e per ora sarebbe follia pretendere di più. Il resto verrà di poi.

Parlamento nazionale

La seduta di ieri ha dei punti importanti. Di due di questi diamo un resoconto disteso, come ci viene comunicato dalla Stefani.

Anzitutto la proposta Berenini sul divorzio.

Berenini svolge, anche a nome di Borciani, una proposta di legge per l'introduzione del divorzio nella nostra legislazione.

Dimostra che il disegno di legge non dissolve il vero, il santo coniugio; restituisce invece alla loro realtà giuridica e morale quelle unioni che dal matrimonio non hanno che la parvenza, quelle riunioni, le cui dannose conseguenze sono rese più gravi dall'istituto della separazione personale.

Non confuta le obiezioni giuridiche o religiose, perché il diritto non ha nulla di assoluto e perché il potere civile non può e non deve occuparsi di religione, limitandosi ad osservare che in altri paesi civili e religiosi non esitarono ad accogliere la riforma.

Riforma che è conseguenza logica, ineluttabile della adozione del matrimonio civile.

Bianchi Em. Intende dimostrare che non può essere unanime il consenso sulla opportunità del divorzio.

Altra riforma richiede il nostro Codice civile, per esempio, la tutela dei figli illegittimi, la soppressione dell'ipoteca giudiziale e non crede opportuno dare la preferenza a questa così controversa, e alla cui soluzione dubita possono prescindere preconcetti politici (commenti), e ciò senza contare l'abbassamento dell'idealità della famiglia, rendendo difficile il matrimonio.

Nota che il Mosselli ed il Polacco considerano il divorzio come associato a tutte le degenerazioni della psiche umana.

E ciò senza contare l'inopportunità di acuire senza ragione il dissidio col sentimento religioso (rumori), con una riforma che ebbe effetti perniciosissimi dove fu applicata (rumori).

Cocco-Ortu, guardasigilli, crede ormai matura la questione nel movimento giuridico e legislativo, e rimandando la discussione di merito alla presa la considerazione del disegno di legge (appr.).

Però con le riserve necessarie, per togliere alla riforma i pericoli sociali nascenti dalla frode e dalla leggerezza (commenti) e per far sì che il divorzio non sia scampo al coniuge colpevole, ma sia tutela del coniuge innocente.

Con queste dichiarazioni e riserve prega la Camera di approvare la presa in considerazione del disegno di legge con l'augurio che sia un avviamento a dimostrare che lo Stato è competente a legiferare in materia matrimoniale e serva a rafforzare l'istituto della famiglia (applausi).

La Camera ammette la presa la considerazione.

E ora passiamo alla discussione sul disegno-legge per la tumulazione della salma di Francesco Crispi nel tempio di S. Domenico in Palermo.

Sonnino. Ricorda l'abnegazione con la quale nel 1894 l'on. Crispi seppe restaurare la sistemazione politica e finanziaria del paese, affrontando odii implacabili.

Morgari. Dichiarando di non esser concorde coll'on. Sonnino, poiché dal punto di vista del proletariato si ha il diritto di dubitare se l'unità d'Italia abbia prodotto i frutti che se ne attendevano.

Pres. Dichiaro che non permetto di discutere l'unità del paese.

Morgari. Riconosce che l'on. Crispi volle la Patria forte e temuta, ma volle la forza dei cannoni e dei fucili (commenti), che di fronte alle miserie del proletariato sono una mistificazione.

Pres. (con forza). On. Morgari la invito a rispettare la Nazione.

Morgari. Il proletariato italiano non può a meno di ricordare i dolori delle Puglie per la rottura dei trattati di commercio e lo strazio delle madri per la guerra d'Africa, e quando si parla della città di Palermo, che reclama la salma di Crispi, domanda se parla della città di Palermo che spende milioni per il teatro, mentre i contadini pagano enormi dazi sul pane (rumori, approv.).

Perciò, in nome del proletariato, dichiara che voterà contro il disegno di legge (applausi all'Estrema Sinistra, rumori).

Galli protesta contro le frasi oltraggiose alla memoria di Francesco Crispi, che fu il primo sostenitore dell'art. 100 della legge elettorale politica (viva! interruzioni all'Estrema Sin.). e invita la Estrema Sinistra a rispettare almeno l'avversario, che non può rispondere, e la santità della tomba (appr. e rumori).

In seguito a ripetute e violente interruzioni dell'Estrema Sinistra, il Presidente sospende la seduta.

Pres. riprendo la seduta, esorta i deputati a non volersi mostrare intemperanti e a non frapporre ostacolo alla libertà di discussione (vive approv.).

Galli. Segnala le molte benemerenze di Francesco Crispi verso la patria e la legislazione italiana, e conclude dicendo che a lui la storia riserva un giudizio ispirato a verità e giustizia (appr.).

Di Stefano, relatore, respinge gli oltraggi recati alla tomba di un uomo che ha dato tutto se stesso al bene della patria.

Ferri. Interrompe violentemente.

Pres. Esorta l'on. Ferri a non costringerlo a ricorrere alle misure del regolamento (rum. all'Estrema).

Di Stefano. Scagiona la città di Palermo dalle ingiuste accuse che contro di essa si sono qui riportate; la città di Palermo ha chiesto la tumulazione per il suo figlio glorioso; la Camera dei deputati deve concederla (bene, rumori a Sinistra).

Un altro fatto rimarchevole della seduta, sono le dimissioni di Turati, comunicate dal Presidente, il quale lesse la seguente lettera del Turati medesimo:

« Chiarissimo sig. Presidente.

Ho l'onore di presentarle le mie dimissioni da deputato, essendo esse irrevocabilmente determinate da ragioni interne di partito.

Prego per di lei mezzo la cortesia della Camera di volerle accettare senz'altro.

Con la distinta e cordiale osservanza.

« Filippo Turati. »

Note e commenti

Discussione serena.

Ieri dunque si cominciò alla Camera la discussione sul divorzio. Non occorre dire che essa procederà serena, obiettiva così come è incominciata. Ed eccovi una pallida idea di questa serenità tal quale la togliamo dai fogli liberali.

Il solo che parlò contro la presa in considerazione, da parte della Camera, del progetto-legge sul divorzio fu l'onorevole Bianchi. E sentite come vennero accolte le sue parole.

Quando disse che il divorzio è una barbarie, l'estrema sinistra gli si scatenò contro.

Ferri. — Ma l'adottarono tutti i paesi civili, compresi i cattolici!

Bianchi. — In Italia la questione non è ancora matura.

Ferri. — Ma sono cose che le pensa e le dice lei. (Rumori).

Villa. — Cessino di interrompere. (Scampanello).

Ferri. — Ieri fui interrotto e non protestai, oggi interrompo io. (Risa).

Bianchi continuò fra persistenti interruzioni.

Ferri. — E' tutto il rovescio di quello che dice lei. (Voci: Bene!)

Gattorno. — Bugie, bugie! (Uh!).

Ferri. — Ritorni al Vaticano. (Risa).

Cabrini. — Taccia la voce medievale! Bianchi finisce tra mormorii.

Da ciò si capisce che non sarà neppure permesso alla Camera di dire una parola contro il divorzio, senza correr rischio di venir subissati dai socialisti, appoggiati in questo dai complici massoni.

Un altro idillio.

Lo si ebbe sulla proposta di tumulare Francesco Crispi in chiesa. Vale la pena di riportarlo, perché in esso si parlò di certi « lavacri nelle aule giudiziarie » e di certi « commedianti » e di certe « tumulazioni » che non bisogna perdere di vista.

Morgari. — Io porto qui la voce del proletariato. (Ulutati). Quale Palermo vuol onorare Crispi? La Palermo che spese nove milioni per fare un teatro togliendo il pane agli operai, o la Palermo proletaria, che votò per Nicola Barbatò? (Proteste, inormori).

Ferri. — Barbatò non ha da far nulla con Crispi! (Uhh!).

Ferri. — Chi osa sogghignare al nome di Barbatò? Vale più un suo dito che tutto Crispi! (Baccano).

Villa scampanella e richiama all'ordine. Ferri. — Volete la tumulazione? Ve la daremo noi.

Morgari. — Approvo la guerra iniziata da Giolitti alla camorra che talvolta ebbe rappresentanti pubblici, (Urh, proteste).

Villa minaccia di togliere la seduta.

Ferri. — Qualcuno anche qui avrebbe bisogno di un lavacro nelle aule giudiziarie. (Eh! eh!)

Galli vuole difendere Crispi, ma la estrema lo interrompe continuamente.

Galli (ai socialisti). — Rispettate almeno chi vi diede il mezzo di venir qui coll'articolo 100 della legge elettorale.

Ferri. — Menzogna! Crispi lo combatteva.

Galli. — Rispettate chi vi combatté lealmente.

Ferri. — Crispi fu immorale. Il baccano degenera in tumulto e l'on. Villa vieta agli stenografi di riprodurre le interruzioni.

Ferri. — Crispi davanti al Comitato dei Sette disse metà della verità.

Galli. — Vi è qualcuno sopra Barbatò. Ferri. — La questione vera è che Barbatò è onesto e Crispi fu disonesto.

Il pandemonio raggiunge proporzioni tali che Villa toglie la seduta.

Ferri. — Era meglio non presentarlo questo progetto. (Proteste).

Ripresasi la seduta continuò Galli a onorare Crispi.

Ferri. — Noi lo combatteremo anche da vivo!

Perché ne fate l'apologia? Galli. — Io non faccio apologia.

De Stefano, relatore. — Crispi fu glorioso sui campi di battaglia.

Ferri. — Altre bubble! Non vi fu mai! Ricomincia il baccano.

Villa. — Ma Ferri, finisca!

Ferri. — Ha ragione lei, però riconosca la bontà del nostro sentimento.

Voci: Commedianti.

Ferri e altri: Chi è che mette in dubbio la nostra lealtà? Si faccia avanti se non è un vigliacco! (Proteste, rumori).

Villa si affrettava a far votare la legge per alzata e seduta e l'incidente è chiuso.

Si, l'incidente è chiuso — ma quello che resta aperto si è il giudizio imparziale della storia, che non si soffoca per alzata e seduta!

Notizie estere

Organizzazione insurrezionale in Albania.

Roma, 6. — Una lettera da Scutari, al comitato albanese di Roma, dice che le bande albanesi si organizzano per un grande movimento insurrezionale. Attualmente le bande occuperebbero alcuni punti strategici dell'Albania.

Sciottatori.

Berlino, 6. — La cittadinanza di Kiel è in grande angoscia. Già da alcune notti i passanti vengono gridatamente feriti da uno o più mallatori; nella scorsa notte due robusti uomini vennero a casa gravemente feriti. Ma di solito gli stiletatori preferiscono le donne. Il curioso è che tutti si accorgono d'essere feriti soltanto alcuni minuti dopo, quando degli ignoti delinquenti non v'ha più traccia.

Barbarie di anarchici.

Parigi, 6. — Una banda di anarchici, tutti giovani sui venti anni, percorse ieri sera il boulevard, San Germain cantando la Carmagnola e l'Internazionale ed ingiuriando i passanti. Entrati poscia in un caffè lo saccheggiarono completamente, frantumando tutto ciò che capitava loro sotto mano.

Accorsi alcuni agenti di polizia gli anarchici li accolsero con grida rivoluzionarie, impegnando con essi una vera battaglia, durante la quale due agenti caddero feriti. Altri agenti giunsero in tempo a prestare man forte e dopo una lotta accanita riuscirono ad arrestare quei forsennati, in numero di 16, quasi tutti individui pregiudicati e ricercati dalla polizia per reati contro la proprietà.

Un colpo di rivoltella contro un viceconsole.

Vienna, 6. — La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli che, secondo informazioni da Smirne, un soldato turco di guardia alla regia dei Tabacchi sparò il 29 scorso, un colpo di rivoltella contro il vice console austro-ungarico, che si trovava a passeggio e rimase leggermente ferito. Il soldato, arrestato, avrebbe dichiarato di aver scambiato il vice console per un contrabbandiere. Si è aperta un'inchiesta.

Il console austro-ungarico avrebbe preso tutti i provvedimenti per ottenere soddisfazione. Mancano però notizie ufficiali.

Legg contro il duello.

Vienna, 6. — Secondo i giornali numerosa personalità appartenenti all'aristocrazia ed alti funzionari fondarono una lega contro il duello. Domani si pubblicherà un manifesto con 300 firme chiedendo provvedimenti legislativi e la costituzione di collegi d'arbitri per le questioni d'onore.

Non fa attentato.

Vienna, 6. — Viene ufficialmente smentito l'attentato all'imperatore Francesco Giuseppe: non si comprende da che la voce abbia avuto origine.

Massoni, socialisti e protestanti coalizzati nel ridicolo

Tempo fa abbiamo accennato alla campagna anticlericale iniziata dalla associazione *Giuditta Arquati* di Roma. Dopo un discreto periodo di incubazione, è venuto ora alla luce un manifesto da cui risulta che il grido della *Giuditta* non è stata voce nel deserto, ma che altri, degni di lei, in felicissimo, umoristico connubio si sono a lei uniti per salvare la patria dal pericolo imminente.

Pubblichiamo tutto insieme il manifesto che ne vale la pena:

COMITATO ANTICLERICALE

Sede centrale in Roma, Via Lungarella, 37
Ai liberali italiani.

Chi ponderi i fatti della storia attraverso i secoli e ne scruti le cause, troverà che maggiore e forse unico ostacolo alla nostra unità e alla nostra indipendenza fu il papato, che perduto il potere temporale cospira più che mai infaticabile contro la patria. Anzi il partito clericale è sceso ogni apertamente nel campo dell'azione, istituendo circoli, scuole e banche rurali e leghe di contadini e altre associazioni che, come propaggini sue, infestano il paese, e l'alta prelatura raccolta insolitamente a congresso giunge al briaco insulto di Taranto, innanzi a tanta attività settaria spiegata anche nelle pubbliche amministrazioni, innanzi al ripullulare crescente degli ordini monastici dove l'essere umano si snatura e si fucina nemico della società, in onta alla legge di soppressione, che nessun ministro italiano ha mai applicato, per assurda speranza di conciliazione col Vaticano contraddetta dalla storia e dall'essenza stessa di quest'ibrido organismo, facendo invece una politica di vero tradimento nazionale; e innanzi all'iniziativa immigrazione di congregazioni religiose bandite di Francia, primogenita di Chiesa, e di Spagna, dove alita ancora lo spirito di Filippo II e di Domenico Guzman, nella nostra Italia dove ogni piazza delle 100 città serba le tracce dei roghi apprestati alla libertà di pensiero, i liberali di Roma insorgono compatti contro la politica ecclesiastica del governo e a tutela delle rivendicate libertà contro l'irrompente dilagare del cattolicesimo. La questione eminentemente politica costituisce il periodo critico dello stato italiano ed urge correre ai ripari. La *Giuditta Tavani Arquati* providamente ha gridato l'allarme, e al suo appello hanno risposto le altre associazioni liberali della capitale con unanime concordia di intenti, mettendo da parte ogni distinzione di colore politico. Ma come dal centro alla periferia tutto il paese deve accogliere l'influsso dell'agitazione di Roma e riportare al centro l'influsso e l'unanime adesione di province, di municipi, sodalizi e istituti e singoli cittadini in cui batte anima italiana. Un comitato esecutivo è qui sorto con l'incarico di formulare un programma di lavoro. Avvisando esso ai migliori mezzi di pratica attuazione conducenti all'alto fine ne enuncia i seguenti:

1. Convocare in tutta l'Italia le associazioni liberali per dichiarare la loro solidarietà colle associazioni romane, in appositi deliberati da spedire a questo comitato.

2. Istituire comitati locali per promuovere e tener viva dovunque l'agitazione anticlericale.

3. Eccitare province e comuni a prendere deliberazioni adesive da comunicarsi.

4. Richiedere province, municipi, sodalizi istantemente al governo: a) l'applicazione rigorosa della legge di soppressione 7 luglio 1866; b) l'indagine accurata a serie, come il caso richiede, circa il rifiorire, massime qui in Roma, degli ordini sospesi che è propria e vera ricostituzione e ritorno a vita comune e regolare e non semplice associazione; c) ispezione e vigilanza continua senza rilascezza onde la legge non sia più a lungo illusoria; d) dipendenza dal ministero dell'interno dell'amministrazione del fondo pel culto; e) più oculata e parsimoniosa concessione dell'*exequatur* e sollecito e inflessibile ritiro del medesimo in tutti i casi — e sono frequenti — di eccessi degli investiti contro il sentimento patriottico e deferimento di coloro all'autorità giudiziaria; f) sottrarsi la gioventù dall'insegnamento clericale che le istilla principi illiberali e antipatriottici, per quanto larvati da pareggiamenti e programmi governativi.

5. Avere la stampa liberale cooperatrice nell'agitazione ed organo di propaganda e pubblicazione — nei limiti del possibile — degli atti dei Comitati appoggiandoli presso il Governo.

6. Comunicazione assidua fra i diversi comitati locali e il comitato centrale.

7. Invitare tutti i collegi elettorali politici ad interessare ciascuno il proprio rappresentante in questa lotta di libertà e di civiltà.

8. Indire un congresso nazionale da tenersi in Roma, in una data memoranda

bile, la più prossima possibile; e nell'occasione presentare al Parlamento nazionale una petizione firmata da tutti i cittadini — non escluse le donne — che aderiranno a tale agitazione legale. La presentazione dovrà farsi nei modi più solenni procedendo in corteo con la commissione delegata e consegnare la petizione alla presidenza della Camera dei deputati.

9. Comizi locali contemporanei in tutta l'Italia con ordine del giorno comune da stabilirsi.

10. Proposte e suggerimenti attuabili ed utili.

Le associazioni liberali di Roma, associazione Giuditta Tacani Arquali, Granit Oriente della Massoneria, Capitolo di Rosa Croce, Circolo monarchico universitario, Unione socialista romana, Chiese evangeliche (sono in tutto 65 associazioni).

Non ci voleano meno di 65 associazioni, nota qui il *Cittadino* di Brescia, per mettere alla luce roba come quella surriferita, che sembra una pagina copiata testualmente da qualche giornale anticlericale di quarto ordine, anche in fatto di grammatica e di senso comune, visuto trent'anni fa, quando la gente, non conoscendo ancora bene per prova che cosa si potesse nascondere sotto certi zeli patriottici, credeva in buona fede alle fanfaronate sui gravissimi pericoli minacciati alla patria per opera del Papa e dei cattolici.

Ma venite fuori ora, dopo tutto il pantano bancario di buona memoria, dopo tutte le dilapidazioni liberali e patriottiche durate per tanto tempo impunite come a Napoli a Catania a Palermo; dopo i fatti di Sicilia, della Lunigiana e di Milano, dopo il nuovo orientamento delle idee da parte del popolo che s'è accorto d'aver bisogno di salvare il pane dalle ugne dei ladri piuttosto che la Patria dalle insidie dei clericali, dopo la constatazione da parte del pubblico che il solo partito che ha fatto qualche cosa per migliorare le condizioni della povera gente è stato il cattolico, mentre i grandi patriottismi si sono acccontentati di ciarle roboanti, dopo tutto questo, venite fuori, ripetiamo, a parlare di cospirazioni contro la patria, di roghi, e di simili anticaglie, scusate, è un anacronismo bambinesco e ridicolo.

Ma non potevano mettere al mondo che un parto ridicolo conubi come quelli che vediamo combinati nelle firme del terrorizzante manifesto. Un ministro protestante a braccetto con un qualche cane grosso della massoneria, un forcaiolo della gioventù monarchica in amore con qualche scamiato capoccia della Camera del Lavoro, sono davvero spettacoli commoventissimi.

Staremo a vedere se il pubblico italiano distrarrà la sua attenzione dai gravi problemi economici e finanziari che interessano la nazione per porgere orecchio a quattro sfaccendati buontemponi che tentano ancora il vecchio giuoco dei bersagli di piazza gridando a pericoli immaginari per potere intanto mettere impunemente le mani in tasca ai minchioni.

Sullo scandalo al S. Sepolcro

Il cav. Francesco Pasini di Brescia ha ricevuto da Gerusalemme colla data del 17 novembre la seguente lettera del P. Maurizio Delvecchio, francescano della Terra Santa:

« Sono tuttora vivo e in buona salute. Il disastro del quattro corrente mese è spaventevole a solo pensarvi. Io era lì presente. I Greci scismatici volevano, come sempre, privarci dei nostri diritti che abbiamo nella piazza che si apre davanti

la Basilica del Santissimo Sepolcro. Non avendo potuto corrompere colla moneta il Governatore che ha riconosciuto i nostri diritti, hanno manomessi e feriti tutti quei Religiosi che ivi trovavansi.

Fummo coperti da sassi tirati dalle terrazze che contusero la testa a parecchi Religiosi. Io fui minacciato d'un colpo di accetta che per miracolo solo potei evitare, fui afferrato per la gola per essere strozzato ed anche da questo mi liberai. I nostri feriti arrivarono al numero di 17: 13 dei quali riportarono gravi contusioni. Tutti quanti ora si trovano fuori di pericolo, grazie a Dio.

Se l'Europa non vi pone una energica protezione noi siamo senza altro massacrati tutti in poco tempo. Giacchè i Greci sono assai superbi e di possedere molta moneta e di essere sudditi ottomani »

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 5 dicembre.

Grazie all'aumento della popolazione constatato col censimento del 1° dicembre 1900, il numero dei deputati al Nazionale aumenterà di venti (da 147 verrà portato cioè a 167). I venti nuovi seggi vengono così ripartiti fra i Cantoni: Zurigo ne guadagna 5, Berna 2, Basilea Città 2, San Gallo 2, Vand 2, Ginevra 2, Turgovia 1, Ticino 1, Soletta 1, Vallese 1, Neuchâtel 1.

Dal 1885 in cui le spese cantonali erano di 66 milioni, nel 1891 s'arrivò a 86 milioni, nel 1898 a 113 milioni, nel 1899 a 118 milioni. Nel 1901, dopo 15 anni, s'arriverà al doppio dei milioni.

La popolazione svizzera fu ben lungi dal crescere in queste proporzioni, ed anche il benessere popolare non s'accrebbe siffattamente.

Quasi tutte le grandi linee ferroviarie svizzere accusano enormi perdite. Le spese in tutte aumentarono: e gli incassi diminuirono e continuano a diminuire, come pure progressivamente diminuiscono in immenso gli introiti dei dazi federali. Giunta allo Zenit dell'apogeo, ora comincia anche per la Svizzera il precipizio o capibombolo giù per la parabola discendentale.

Oltre la mancanza d'un numero sufficiente di vagoni ferroviari da parte dell'Italia, onde assai trovati difficoltà lo scambio delle merci tra essa e la Svizzera è dato così un grave tracollo ai detti nostri introiti federali; io per dolorosa esperienza posso dire, che mai come in questi ultimi tempi si videro sottratti in tanto numero i valori che s'includono nelle lettere tra l'uno e l'altro paese, tra l'una e l'altra ditta commerciale. E come allora possono fiorire i traffici internazionali se dall'una e dall'altra parte vien meno la fiducia nelle Poste, regie o repubblicane che siano? Finchè i tramiti postali non verranno epurati, dalle rapacità che li infestano (massoni in gran parte e quindi impuniti) non si potrà più discorrere di risveglio nelle industrie e nei negozi, ed i popoli immiseriti troveranno in piccola balia delle piovre ufficiali che tuttodì si sfruttano e si dissanguano.

Ora che tramontò la bella stagione delle feste militari e civili di tiro al bersaglio, di società ginnastiche, musicali ed altre all'infinito, sorge come di solito, negli stessi giornali che, più calorosamente le promossero, un grido d'allarmi contro l'epidemia di esse feste, che vogliono far passare come un pericolo gravissimo per la moralità. V'è ombra di

serietà in queste gazzette che ogni anno fannosi da principio paladine fanatiche, d'ogni specie di feste e di festeggiamenti, e che del pari ogni anno al chiudersi della buona stagione escono in geremiadi contro la soverchia e disastrosa loro frequenza? E' tuttavia molto comico e bello che quel liberalismo, il quale già insorse contro le feste in ben modesto numero istituiti dalla s. Chiesa, dichiarò di esser egli medesimo ora caduto in eccesso tale di feste da seriamente compromettere il benessere sociale!

I conservatori friburghesi riportarono per le nomine al Gran Consiglio una vittoria quale non ebbero a segnalare da molti e molti anni.

Gli elettori di Losanna dovevano eleggere ultimamente cento membri del Consiglio comunale e quindici supplenti. Non ci vollero di meno di quattro votazioni che si prolungarono da domenica 17, al mercoledì 27 del novembre p. p. Malgrado ciò, gli elettori Losannesi furono costretti a ritornare alle urne domenica, per la quinta volta in quindici giorni, allo scopo di eleggere un deputato al posto del capo socialista Fauquez testè defunto. Ecco le bellezze del sistema della maggioranza assoluta!

Invece gli elettori ginevrini elessero testè il Gran Consiglio. Furono chiamati alle urne una sol volta, domenica 1 dicembre, e già lunedì sera si conobbe esattamente il risultato dello scrutinio.

E' molto probabile che tosto si costruisca una nuova linea ferroviaria, a mio giudizio, la più bella ed interessante di tutta la Svizzera tedesca. Ed eccone il come ed il perchè.

Fin dalla sua origine la Società del san Gottardo obbligavasi ad un doppio binario su tutta la linea da Chiasso a Lucerna. Al presente il doppio binario manca solo da Flüchen sul lago dei Quattro Cantoni fino a Goldau sulla destra sponda del lago medesimo. Ebbene adesso tutti i giornalisti, oggidì i veri fattori della onnipotente pubblica opinione, istano a che i Poteri federali obblighino la detta Società a costruire una ferrovia nuova sulla sponda lacuale sinistra da Flüchen a Lucerna, invece del secondo binario a destra Flüchen-Goldau.

Questa ferrovia nuova sarebbe anche meno costosa, perchè quasi in linea retta verrebbe da Flüchen a Lucerna, costeggiando tutto il lato sinistro dell'amenissimo lago, mentre l'attuale, dopo Brunnen se ne discosta per sempre, giungendo a Lucerna dopo un lungo vizioso giro per superare il golfo di Kussnacht-Immensee. Di più la nuova ferrovia andrebbe a passar pel vaghissimo e patriarcale mezzo Cantone del Nidwalden, toccandone il capoluogo tanto simpatico di Stans, mettendosi ivi in comunicazione colla ferrovia elettrica per Engelberg, dove ancor fiorisce un'antichissima abbazia di Monaci Benedettini con ben 38 religiosi, uno studentato ed un celebre collegio di educazione e 15 fratelli laici. Da Stans poi la ferrovia piegherebbe verso Alpnach, ancora sul lago, dove congiungendosi con quella del Brünig proveniente dal lago di Thoum, giungerebbe dopo un solo paio di stazioni a Lucerna. E' certo, che se questa ferrovia si effettua, sarà per essa che si riverserà la massima parte degli indigeni e dei forestieri, perchè assai più breve ed allegra dell'altra suaccennata.

Purchè non ci disturbi di troppo una maestà il terremoto; che anche ieri l'altro fece udire a Grandcour, nel Cantone di Vaud, i suoi poco graditi rombi

e sotterranei boati con una forte scossa oscillatoria da nord a sud, durata due minuti.

La Svizzera, attualmente cresciuta a 3,325,023 abitanti, novera la bellezza di più che 866 giornali; cioè uno ogni 3838 persone; mentre la Norvegia ne ha uno per ogni 5099, la Francia per ogni 5718, l'Olanda per ogni 6310, la Germania per ogni 7347, l'Inghilterra per ogni 8608, l'Austria per ogni 9557, la Svezia per ogni 11321, il Belgio per ogni 13837, l'Italia per ogni 14320, e la Spagna per ogni 20665. In proporzione l'Elvezia ha dunque quasi quattro volte più gazzette dell'Ansonia.

E' vera gloria? è fortuna? è sciagura? Ai giudizi vostri lettori ed alle savie lettrici la sentenza che meglio aggrada. Vi posso tuttavia guarentire che in quindici di queste 866 redazioni svizzere si è fatta milionaria, e molto meno poi miliardaria.

I CONTADINI DI RAVENNA

non aderiscono alla Federazione Nazionale Socialista

La rumorosa scissione tra socialisti e repubblicani avvenuta al Congresso di Bologna, comincia ad avere delle conseguenze gravi.

Scrivono infatti da Ravenna all'Italia del Popolo:

Il Consiglio generale di questa Fratellanza tra i contadini, convocato espressamente per emettere il suo giudizio sul caso del Congresso di Bologna, alla quasi unanimità decideva di non aderire alla Federazione Nazionale dei Contadini perchè essa ha assunto carattere di partito.

Ecco il frutto delle sopraffazioni dei « contadini autentici » stile Ferri e compagni.

Questo può essere l'inizio di un grande vespaio che facilmente si potrebbe propagare in tutte le Romagne dove le organizzazioni dei contadini hanno carattere prevalentemente repubblicano. E la scissione tra contadini repubblicani e contadini socialisti, specialmente nelle Romagne, potrà davvero segnare, come disse l'on. Comandini, « il funerale » delle organizzazioni agricole repubblicane e socialiste.

Cosa ne dirà l'on. Ferri che tanto si diverte a Bologna a perseguire i repubblicani e che credette d'aver sbaragliato quelli di Ravenna nel suo famoso giro di propaganda anti-repubblicana fatto recentemente colà?

Il ritorno di Mons. Scalabrini

A PIACENZA.

Mercoledì, alle ore 13.40, arrivò da Roma S. Ecc. R.ma Mons. Scalabrini, reduce dal suo viaggio di America dopo un'assenza di tre mesi e mezzo.

Festosissime furono le accoglienze dell'intera cittadinanza all'amatissimo ed illustre suo Vescovo.

A salutarlo si erano recate alla stazione tutte le Autorità e notabilità cittadine, le rappresentanze delle varie Società, ed un'immensa folla. L'insigne Prelato, che mal riusciva a celare la viva commozione cui era in preda, fu accolto al suo apparire da lunghi, calorosissimi applausi.

Le strade, per le quali transitò l'imponente corteo preceduto dal corpo di musica di San Vittore, erano addobbate con tendine e fostoni.

Appena il corteo giunse alla Cattedrale, fu intonato un solenne *Te Deum*. Quindi Monsignor Scalabrini pronunciò alcune parole, piene di affetto, dicendosi stupefatto commosso e grato per la spon-

lavoro di confezionamento, le donne lavorarono da 12 a 14 ore al giorno per un salario da 13 a 15 franchi per settimana.

Come fanno tutte le commissioni ufficiali, anche quella di Melbourne stese una voluminosa relazione e propose numerosi provvedimenti; ma — siamo negli antipodi! — non bisogna dimenticarlo — questi provvedimenti, buoni o cattivi, furono anche tosto argomento di una legge che li ha posti immediatamente in vigore.

La principale fra le innovazioni introdotte nel 1896 fu la creazione dei Consigli speciali (*Special Boards*).

Questi Consigli meriterebbero largo esame: per certi rispetti, infatti, possono essere paragonati ai consigli misti e professionali, la istituzione dei quali in diversi paesi d'Europa viene preconizzata nei programmi dai cristiani sociali o democratici cristiani. Ma dell'esposizione che stiamo per fare, in base all'opera del sig. Métin, della loro organizzazione, si vedrà che l'analogia non versa che sopra alcuni punti: i Consigli australiani hanno attribuzioni limitate alle sole questioni circa il salario e circa il tirocinio per imparare l'arte o il mestiere, mentre il programma dei cristiani sociali o democratici cristiani reclama, al contrario, l'organizzazione professionale in tutta la

curarsi un guadagno non strettamente necessario, sono facili a lavorare a infimo prezzo e rivinciscono così i salari delle vedove, delle donne isolate che lavorano per vivere.... Lo *sweating system* a Melbourne si pratica sopra tutto in alcune industrie p. e. nell'ebanisteria perchè in essa lavorano moltissimi cinesi, a vilissimo prezzo». Op. cit.

tanea, indimenticabile dimostrazione che scese dolcissima al suo cuore.

Ricevette poscia nell'Episcopio le Autorità, le rappresentanze popolari, e lo Deputazioni del Clero, trattandosi con tutti con somma affabilità.

L'udienza riuscì oltremodo cordiale.

Notizie italiane

Legge che tramonta — Senatore in sospenso.

Roma, 6. — Essendosi convocata al Senato la Commissione incaricata di esaminare la legge contro gli anarchici, il ministro Cocco-Ortu la informò che il Governo non intende di mantenere il progetto.

Il nuovo senatore sulla cui nomina dovrà deliberare il Senato domani in comitato segreto, è il professore di economia politica all'Università di Genova, Ponsiglioni, nominato per censo mentre la commissione per la verifica dei poteri costò che egli non paga tremila lire di imposte, come prescrive lo Statuto, se si esclude l'imposta di ricchezza mobile per l'esercizio dell'avvocatura che ha carattere aleatorio né mai si computò in passato.

Il Tribunale dei socialisti. — Turati e Barbat.

Roma, 6. — La direzione del partito socialista stamane votò un ordine del giorno per associarsi alle deliberazioni del gruppo parlamentare circa Turati augurando che egli torni presto alla Camera. Quindi si occupò di Barbat, Bisolati dichiarò di astenersi dal voto e dalla discussione.

Turati è partito per Milano per dire alcune parole di schiarimento ai suoi elettori.

Gratis e franco a tutti i Rev.mi Sacerdoti, Monasteri, Conventi, Istituti religiosi, sarà spedito lo splendido Opuscolo «LEONE XIII», dalla *CERERIA VESCOVILE* a San Spirito in VERONA, dietro richiesta con semplice Carlolina doppia.

DALLA PROVINCIA

Forame Attimis

5 dicembre

Triste fine d'un giovinotto.

Oggi per tempo nel torrente Malina e precisamente presso il Molino di Sturma Biagio, si rinvenne il cadavere di Turco Alessandro fu Giuseppe, di qui, di anni 24. Ieri sera, a tarda ora, a quanto si dice in paese, alticcio trovò briga con altri buli, del suo stampo, in un pubblico esercizio (luoghi questi di ambito e tanto proficuo convegno?). Nel restituirsì alla propria abitazione in Salandri, giunto a questo passo, assai malagevole di giorno e tanto peggio di notte, dopo passato il ponticello che collega le due sponde del torrente, ponticello che di ponte ha solo il nome, ma che in realtà è un continuo pericolo per passanti, perso l'equilibrio cadde giù da un'altezza considerevole nel sottostante burrone, ove ora si trova.

Povera infelice gioventù! come malamente sciupò i tuoi sudori! Sciagurati genitori che non vi date alcun pensiero di innestare sani principi alla prole che Dio si piace assegnarvi in custodia, e di cui dovrete in altro giorno render stretto conto! Se qualche caritatevole si occupa di ben indirizzarli al miglioramento intellettuale ed economico, chi meno dovrebbe, si studia a tutta lena di frappar ostacoli addirittura fatali! Sano.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

APPENDICE

Il "paradiso degli operai"

L'altezza dei salari e le abitudini delle domestiche hanno obbligato moltissimi a farsi abitudini di vita semplice ed a prendere costumi democratici. Non si trovano quasi più case condotte all'europea, eccetto che presso i Governatori e presso alcuni personaggi nelle grandi città.

A quanto sembra, l'Australia non è un « Paradiso » per i soli operai, ma anche per i domestici.

Vedute così alcune delle più caratteristiche modificazioni apportate in Australia e nella Nuova Zelanda all'antico tipo del contratto di lavoro, dobbiamo anche dire che ve n'ha molte altre che sono copiate dalle disposizioni attualmente in vigore nei paesi industriali dell'Europa, specie per quello che concerne le disgrazie ed il modo di pagare i salari. Non vi ci fermiamo per ora: diremo qualche cosa più innanzi, circa due istituti, che sono i più discussi: l'arbitrato obbligatorio, che vige nella Nuova Zelanda ed i salari minimi legalmente stabiliti nello Stato di Vittoria e fissati dai Consigli misti di padroni e di operai.

Sembrerebbe che per sorvegliare l'applicazione di leggi operarie così numerose e così importanti siavi dovuto, in Australia, aumentare considerevolmente il corpo degli ispettori e delle ispettrici del la-

voro. Ma non è così. A dire il vero, la cifra di questi funzionari è considerata come un po' scarsa e sarebbe certamente insufficiente per garantire il rispetto della legislazione protettrice del lavoro, se il pubblico non secondasse gli agenti ufficiali.

Questa collaborazione si spiega coi costumi democratici di que' paesi nuovi, dove ognuno esercita senza timore i suoi diritti di cittadino, non esita a scrivere ai giornali, né ad inviare petizioni ai ministri e tanto meno a promuovere riunioni. Per conseguenza, gli ispettori non sorvegliano in mezzo ad un popolo indifferente ed abituato a lasciarsi condurre dai governanti, ma fra gente che considera come un dovere farsi viva anche essa ed intervenire quando si tratti dei propri interessi. D'altra parte a lato dei sindacati, si sono formate associazioni a posta per sorvegliare la esecuzione delle prescrizioni legislative. Così contro lo *Sweating System* si è formata l'*Anti-Sweating League*, presieduta da un curato, la quale si riunisce ogni settimana, raccoglie i lamenti indirizzabili, cerca di riscontrarli, e poi li trasmette agli ispettori delle manifatture. E come questa ci sono molte altre società con fine analogo.

Sa questo punto però gli inglesi degli antipodi non crearono una novità, giacchè nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Francia, in Italia e altrove ci sono parecchie grandi associazioni, le quali si aoperano a far rispettare questa o quella prescrizione di leggi protettrici dei deboli. Sarebbe, per questo riguardo desiderabile che molte e grandi associazioni

di questo genere si estendessero e si rafforzassero per tutto il nostro paese e che i cattolici italiani vi prendessero una parte sempre più grande ed energica, perchè nulla vi è di più nobile della difesa dei deboli ed all'esercizio di essa vuol essere riservata un largo premio anche nella presente vita sociale.

Se giù, agli antipodi, la giornata di otto ore di lavoro sembra quasi generalmente accettata (1) non si può dire lo stesso del minimo del salario legalmente e professionalmente stabilito a Melbourne e per l'arbitrato obbligatorio istituito nella Nuova Zelanda, di cui stiamo per dire qualche cosa.

Il minimo del salario fu organizzato nello Stato di Vittoria per rimediare allo *sweating system*, cioè al sistema delle lunghe giornate di lavoro per un basso salario.

Una commissione ufficiale aveva constatato, nel 1894, mediante un'inchiesta che in molti mestieri e professioni esercitati a domicilio si verificavano dei deplorevoli abusi (2). Così, per esempio, nel

(1) « Nell'Australia non ha trovato almeno che sia contrario alla giornata di otto o nove ore di lavoro e tutti per spiegare quest'opinione davano lo stesso motivo, cioè, che colla giornata corta e più grande la intensità del lavoro ». Op. cit. pag. 132.

(2) In Australia « lo *sweating system* esiste nelle grandi città e imperversa contro gli stranieri, che, ignorando la lingua e gli usi del paese, accettano di lavorare a qualsiasi prezzo per non morire di fame. Imperversa più ancora contro le donne e le fanciulle, che si fanno concorrenza a vicenda. Quelle specialmente che vivono sul salario del marito o dei parenti e non lavorano che per pro-

(Continua.)

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: 6-12-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 7/12. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, Uv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

Table with 2 columns: 6, 7. Rows include Temperatura (massima, minima, minima all'aperto) and Temperatura (minima, minima all'aperto).

Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali, cielo vario sull'Italia superiore e versante Tirrenico, alquanto nuvoloso altrove. Mare mosso, però agitato lungo le coste meridionali.

DIARIO SACRO.

Domenica 8 - Immacolata Concezione. - Solennità nella Parr. di S. Giorgio. Lunedì 9 - s. Siro v.

Fiere e mercati della provincia. Lunedì 9 - Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

AZIONE CATTOLICA

Ieri sera il Comitato Diocesano tenne la sua ordinaria seduta mensile, che riuscì animata per le varie questioni trattate.

Tra questa ci piace rendere noto che esso accettò la fondazione d'una cassa per l'azione cattolica nella diocesi, conforme fu proposto e approvato nell'adunanza generale del 9 settembre.

Lamentò poi che la sua azione resti quasi paralizzata per la poca corrispondenza, in fatto di movimento cattolico, che il clero dà alle circolari e agli inviti ripetuti di promuovere, di fondare, di ristabilire quanto l'Opera dei Congressi vuole in ogni singola parrocchia si promuova, si fondi e si ristabilisca per raggiungere lo scopo di « restaurare omnia in Christo ».

Accademia di Udine.

Iersera il prof. Musoni con erudita lettura ottenne il pieno plauso dei molti intervenuti all'Accademia.

Egli trattò del Piave, fiume che tocca le Provincie di Belluno e Treviso. Parlò di sua storia del corso antico, dell'origine del nome e se sia questo maschile o femminile.

L'arresto di un avvocato di Vienna. Certo Mandl Riccardo di anni 33 avvocato di professione, dimorante a Vienna, si era reso colpevole di varie appropriazioni indebite per una somma rilevante a carico dei propri clienti ed aveva creduto bene di cavarsela allontanandosi dalla città per ignota direzione.

Venne spiccato mandato d'arresto da quel Tribunale e le circolari vennero emesse per tutto l'impero, per le altre nazioni comprese l'Italia.

Tale avviso quindi venne dato anche alla locale Prefettura e di conseguenza l'ufficio di P. S. se ne occupò, anzi se ne interessò personalmente l'ispettore cav. Piazzetta. Questi conobbe che un individuo dai corrispondenti connotati era arrivato nella nostra città e che il suo contegno legittimava qualche sospetto.

Volle sapere dove mettesse capo e venne a conoscere che il forastiero era alloggiato nella trattoria « alla Stella d'Italia » in via della Posta ed aveva preso il nome di Damer Carlo. Assieme al viceispettore dott. Marpillero e alle guardie Ferreri e Martinis, quelle che sanno scovare anche il covo del diavolo, si recò dal sedicente Damer, e poté constatare da carte che teneva indosso che egli era realmente il ricercato Mandl, l'avvocato ladro di Vienna. Aveva indosso anche una rivoltella carica, ed una corda; strumenti da disperato.

Venne naturalmente passato alle carceri giudiziarie.

Incendio ad un camino.

Stamattina alle 7 e mezza, si sviluppava minaccioso l'incendio nel camino del forno Galanda, che ha offelleria in via Paolo Canciani N. 12.

Si chiamarono i pompieri, i quali in breve l'estinsero prima che arrecasse danno qualsiasi.

Avvelenano

e perciò scorciano la vita! Questo il risultato dei rimedi afrodisiaci. Se vi piace mantenere o riacquistare vitalità, usate unicamente l'Acqua ricostituente a base di fosfo arseniato di ferro e calce del Dott. Mazzolini di Roma, e ne proverete i buoni effetti, come con tutta semplicità lo dimostra il seguente: « Vi prego mandarmi un pacco della vostra Acqua ricostituente, da me sperimentata di quelle virtù che gli attribuite. Spezia - Ziona, Carlo Bestio ». Si vende in bott. da L. 1.50, due per pacco L. 3.70. Rivolgetevi allo Stabilimento Chimico Mazzolini in Roma, del quale raccomandiamo anche il Rosolio purgativo, quale il migliore per combattere la stitichezza e tutti i suoi funesti effetti, e così dicasi delle sue Pillole di Sanità. L. 2 il Rosolio, L. 1.50 le Pillole.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1901

Table with two main columns: ATTIVITÀ and PATRIMONIO SOCIALE. Rows include Numerario in Cassa, Cambiali in Portafoglio, Depositi a garanzia operazioni, etc. Total ATTIVITÀ: 2.346.618,20. Total PATRIMONIO SOCIALE: 2.371.472,38.

OPERAZIONI. La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 13, e fa le seguenti operazioni: Riceve depositi in Conto Corrente con chèques, a Risparmio libero, sopra libretti nominativi e al portatore, a Piccolo Risparmio (libretto gratis), a Risparmio Vincolato a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi. Accorda prestiti a soci e non soci, con due firme, al tasso dal 5 1/2 al 6 0/0, a seconda delle scadenze. Anticipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accettati alla Banca.

Festa della Società Cattolica di M. S.

Dunque domani, vi sarà l'annunciata festa sociale della Società Cattolica di M. S. in ricorrenza del sedicesimo anniversario di sua fondazione. Alle ore 8 e mezza di mattina la S. Messa alla Chiesa del Cristo, alle 7 di sera trattenimento vario nella nuova sede della Società in vicolo Prampero n. 4.

R. CORTE D'ASSISE

Calunnia e subornazione di testimoni. Presidente cav. Panzoni, Giudici avvocati Sandini e Cosattini. Rappresentante del P. M. il sostituto procuratore generale cav. Apostoli.

Difensori gli avv. Levi e Franceschini, cancelliere il sig. G. B. Febo. Periti d'accusa: Carnielli dott. Adelchi ed Ersettig dott. Ugo. Testi d'accusa 13. Perito di difesa Mureto dott. Giuseppe. Testi a difesa 24.

(Continuazione) Interrogatorio Dordolo.

Il Dordolo dice che che lo Zaninotto lo mandò a chiamare e gli fece conoscere il fatto mostrandogli le ferite. E dice che dopo ciò non fece altro che insistere presso qualche teste a dire la verità.

I periti d'accusa.

Il dott. Ugo Ersettig, medico condotto di Pisan di Prato curò lo Zaninotto; questi mostrando le ferite voleva fossero procurate da arma da fuoco, e ne voleva relativo certificato. Egli glielo rifiutò perché i fori fatti ai pantaloni erano molti e non corrispondevano alle ferite. Si lagnava lo Zaninotto di dolori, ma egli non trovò caratteri necessari agli stessi. Del resto camminava speditamente.

Il dott. Carnielli che lo curò all'ospedale afferma le stesse cose.

Testi d'accusa.

De Gilla Paolo in Paolo, la guardia campestre che fu vittima della calunnia narra che lo Zaninotto in osteria questionava col padrone poi si rivolse a lui e lo minacciò perché l'aveva messo in contravvenzione una volta. Uscì lo Zaninotto ed egli lo seguì credendo avesse qualche brutta idea e, infatti lo vide che si accovacciò sotto delle acacie. Gli intimò di uscir fuori, non volle, ed egli, per impaurirlo tirò un colpo di fucile in aria. Poi ritenne opportuno di perquisirlo, aiutato da certo Umberto Marchiol. Dice che sul luogo del fatto non c'era alcuno.

Continuarono le deposizioni dei testi d'accusa che press'apoco dicono le stesse cose, confermando quanto disse il De Gilla e quanto imputa l'accusa a carico dello Zaninotto.

Fronde e fiori

La mia nota parlamentare. In una delle ultime sedute, la Camera ha potuto prendersi il lusso di fare un poco di anticlericalismo in occasione di un minuscolo incidente capitato a San Andrea di Ozzano ove un socialista fu interrotto dal delegato di Pubblica Sicurezza perché parlava sul Sagrato della Chiesa contro la volontà del Parroco.

Questo semplicissimo fatterello è stato sufficiente a mandare sulle furie tutto intero il Campo di Agramante.

Si è gridato al tradimento del Governo di Zanardelli e Giolitti, i quali hanno osato dare ragione ad un povero prete e torto ad un socialista, cosa che certo un'altra volta non accadrà più!

Per la collezione però vi posso citare queste frasi garbate, scambiate fra liberali, reazionari e socialisti.

« Vergonatevi! » « Sì, hanno fatto benissimo. » « Provatevi a proibire! » (le adunanze dei contadini).

« Vi cacceranno via! » « E noi vi mozzereemo le unghie. » « E noi vi mozzereemo la lingua. »

Minacce che purtroppo — per somma sventura della patria nostra — non avranno seguito. Oh, che i socialisti potessero mozzare le unghie ai liberali e che questi potessero mozzare la lingua ai socialisti — sarebbe l'ideale degli ideali. Questo ottenuto, in Italia lo spirito di rivolta cesserebbe, le amministrazioni e le banche sarebbero sicure e la nostra patria sarebbe davvero prospera e felice.

Ma non è che un sogno.

E vi è anche questa.

Il Secolo, nelle noterelle alla prima seduta della Camera, scrive testualmente: « Le tribune sono già discretamente animate. In esse è largamente rappresentato il sesso onesto ».

Questo enigma è rimasto insolubile per il mio comprendonio, malgrado lunghe e profonde riflessioni. Ha voluto forse il Secolo distinguere il pubblico delle tribune dal sesso parlamentare, ovvero ha voluto fare un complimento alle signore senza pensare che, in questo modo, veniva a qualificare disonesto il sesso che suolsi chiamar forte?

Mistero dei misteri. La spiegazione più plausibile mi sembra ancora questa: il Secolo sente i benefici influssi dei riaprirsi dei lavori parlamentari, i quali hanno il privilegio di far perdere la testa a chi loro tien dietro prendendoli sul serio!

A proposito di sessi.

Una scrittrice tedesca ha avuto la terribile idea di scaraventare al pubblico un opuscolo contro gli uomini, forse per vendicare le donne del gran male che dicono gli uomini a loro carico.

Eccovi un saggio dell'amabile scrittrice: « Prima di tutto — essa dice — l'uomo è brutto. Le sue forme sono ripugnanti ad ogni concezione estetica. Angoloso, barbuto, rigido, panciuto, secco, seghigno, ossuto, non ha nulla che sia una bella qualità. Cbi ha un naso troppo piccolo, cbi ha un naso troppo grosso, chi lo ha lungo, chi lo ha largo, chi lo ha schiacciato, non ce n'è uno che abbia un viso mediocre. Vestito l'uomo come volete, sarà sempre brutto. Vestito da prete, è brutto; vestito da soldato è brutto; vestito da ciclista, è brutto. Curvo sulla macchina, è ripugnante e schifoso ».

Eppure, se qualcuno facesse la corte a quella signora o signorina, avrebbe terreno propizio. Ma, poverina, non ne avrà trovato uno solo, scommetto!

Dedicato alla « Dante Alighieri ».

Ecco la riproduzione testuale di un manifesto diramato in questi giorni a Grenoble:

« Parti Ouvrier Socialiste — Lavoratori italiani! La sezione socialista italiana di Grenoble vi invita ad intervenire numerosi alla Gran Conferenza che avrà luogo Domenica 17 novembre, alle ore 1° pour nella sala da Ballo Casa Tempia, quai de France. Prezzo di dritra L. 15. Oratore Sara Il compagno Momigliano Riccardo Publicista che Viene da Torino. Parlerà sul tema Casa sono e come funzionano le Camere del Lavoro. Fratelli di Lavoro Noi siamo certa che verrete numerosi ad ascoltare la buona e ducatrice parola Socialista. La Conferenza va favore il giornale Le Droit du Peuple — Il Comitato. »

Questo si chiama « un primo tentativo per la socializzazione delle lingue! »

La massima.

E' di Cesare Cantù: « Più invecchio, più vengo persuaso che gli scellerati non sono molti; molti bensì i deboli e che bisogna perdonare. »

Per finire.

Dopo una vivace discussione nei « moderni » tribunali. — Scusami se nel calore del discorso ti ho dato dell'imbecille. — Ma ti pare! fra noi... l'uomo della montagna

Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 7)

Presiede Palberti. Si legge una lettera dell'on. Affan De Rivera assente ed ammalato, che protesta contro le accuse personali lanciate ieri a suo carico dall'on. Ferri e chiede in proposito sia nominato un giuri d'onore. (Si riferisce questo a parole dette contro i generali dall'on. Ferri quando si trattava della tumulazione della salma di Crispi. n. d. r.)

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

In onore di una vittima di Adm.

Roma, 7. — Stamattina in un'aiuola davanti la caserma Principe di Napoli si è inaugurato un busto in bronzo del maggiore Pietro Toselli. Presa parte all'inaugurazione anche il Re. Assistevano molti deputati, vari ministri, Martini governatore dell'Eritrea, il prefetto ed il sindaco e comandanti l'armata. Parlarono l'on. Santini, il sindaco Colonna, ed il ministro Galimberti.

Il solito scontro.

Grova, 7. — Stamane allo scalo della piccola velocità, alla stazione di Brignole, fuvi uno scontro di treni merci. Si hanno solo danni materiali, ma nessuna vittima. La linea è ingombra e procedesi con trasbordo.

Un soldato colpito da peste.

Marsiglia, 7. — Un soldato trovandosi a bordo della Peiho e proveniente dall'Oriente, fu colpito da peste. I passeggeri furono sbarcati al lazaretto.

Pel canale dell'istmo.

Washington, 7. — La commissione senatoriale negli affari esteri approvò la convenzione Hay Pauncefote relativa al canale dell'istmo.

Soldati uccisi in una rivolta.

Bombay, 7. — Quaranta soldati turchi furono uccisi a Loheia (Yemen) in un combattimento contro gli indigeni ribellatisi pelli eccessive imposte.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 7 dicembre 1901

1 35 76 23 11

Comune di Premariacco.

Avviso di concorso

al posto di medico-chirurgo condotto per i consorziati Comuni di Premariacco ed Ippis.

In seguito a deliberazione della Rappresentanza consorziale 28 novembre 1901, N. 41, è aperto per giorni 20, a principiarsi dal 3 dicembre a tutto il 22 dicembre 1901, il concorso al posto di medico-chirurgo condotto per il consorzio Premariacco-Ippis con lo stipendio annuo di Lire 3000, nette da ricchezza mobile, delle quali L. 400 pel mantenimento obbligatorio del cavallo. Percepirà inoltre L. 120, pure nette da ricchezza mobile, quale ufficiale sanitario.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti dei Comuni consorziati, che ascendono: per Premariacco a N. 2765 e per Ippis a N. 1057 — censim. febbraio 1901.

La nomina verrà fatta per un triennio, ed in base al Capitolato per la condotta medico-chirurgica consorziale Premariacco-Ippis, approvato dai rispettivi Consigli comunali in seduta 20 ottobre 1901, e salvo quelle modificazioni che potessero essere al medesimo apportate, d'ordine dell'Autorità superiore, non avendo detto Capitolato, ancora riportata la Superiore approvazione.

Il Capitolato trovasi visibile nell'Ufficio di Segreteria in Premariacco, nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti, oltre ai documenti richiesti dalla legge e quelli altri che crederanno opportuno allegare alla domanda per comprovare i servizi prestati, dovranno pure unire il certificato di sana costituzione fisica.

Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria del Comune di Premariacco entro il tempo sopra fissato.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro un mese dalla partecipazione della nomina, salvo l'accordo, per un ritardo maggiore, con il Collegio dei Sindaci dei Comuni consorziati.

Premariacco, 28 novembre 1901.

Il Sindaco Presidente Conchione Arturo

Il Segretario Silvio Serafini.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

